

# Dalla politica all'educazione il manifesto di Delpini

> "Stufi dei lamenti, meglio fare"  
Domenica l'ingresso in diocesi

«No ai "profeti della protesta" che sanno solo lamentarsi perché i politici sono "tutti uguali e tutti corrotti"». È molto chiaro il manifesto del nuovo arcivescovo, Mario Delpini, alla vigilia della presa di possesso della Diocesi, prevista per domenica. Parlando ai giovani cattolici che vogliono studiare per entrare nella vita pubblica, l'altra sera, il monsignore le ha cantate a chi si improvvisa politico senza avere principi morali, senza essere disposto ad ascoltare e a dialogare, a chi vi si affaccia solo per cercare consenso senza mirare al del bene comune. In uscita anche il «Vocabolario della vita quotidiana», raccolta di scritti che raccontano com'è l'uomo-Delpini.

ZITA DAZZI A PAGINA V



Monsignor Delpini dopo il passaggio di consegne con il cardinale Scola

## LE PAROLE

### CORRUZIONE

«Siamo stufi di sentire la gente che si lamenta perché tutti i politici sono corrotti. Sarebbe meglio fare, aggiustare questo mondo senza presunzione di avere ricette già pronte»

### FIDUCIA

«Fare politica è costruire un convivere fraterno che vuole il bene comune, essere una comunità in cui i rapporti non sono pregiudizialmente sospettosi, ostili o di indifferenza»

### PREPARAZIONE

«I cattolici in politica hanno bisogno di formazione, perché essa richiede più competenze del fare la carità spicciola. Chi va a governare deve conoscere leggi, procedure e vigilare sui rischi»

## Delpini: "Basta profeti della protesta. Alla politica serve l'impegno di tutti"

Lezione del nuovo capo della chiesa ambrosiana ai giovani impegnati nelle istituzioni  
"Ci vogliono moralità, spiritualità oltre che la capacità di accettare i fallimenti"

ZITA DAZZI

**N**o alla politica gridata dei populistici che sanno solo protestare. No all'improvvisazione senza principi morali. I cristiani disposti ad amministrare, sappiano che, là fuori, ci sarà solo gente che si arrabbia e che non ringrazia. Stare nelle istituzioni non è facile come fare volontariato. Ci vogliono «moralità» e «spiritualità», oltre che capacità di accettare i fallimenti. Dice di essere solo un «semplice prete», Mario Delpini, il nuovo arcivescovo di Milano, ma, introducendo i lavori della scuola per i giovani impegnati nella vita pubblica, a Gazzada, ha dimostrato di avere idee molto chiare sui vizi e le virtù di chi aspira a governare. «La politica richiede consenso, ma non si esaurisce in esso — ha detto chiaro verso la fine —. Non basta gridare contro la corruzione, protestare contro la classe politica. Oltre ai profe-

ti della protesta, serve la prudenza del saggio amministratore, che cerca di aggregare il consenso attorno al bene comune».

L'ingresso ufficiale in Diocesi è fissato per domenica prossima alle 16, in Sant'Eustorgio. Ma il monsignore comincia a tirare fuori il carattere: «Un editto che vorrei enunciare è che sarà proibito lamentarsi su come vanno le cose. Siamo stufi di sentire la gente che si lamenta perché "tutti i politici sono corrotti". Sarebbe meglio fare, "aggiustare" questo mondo senza presunzione di avere ricette già pronte. Preferisco chi si impegna, a chi resta lì ad osservare dicendo che tutto va male».

Ma, sottolinea l'arcivescovo, a chi vuole fare politica «serve l'audacia di costruire un "convivere fraterno" che vuole il bene comune, rendendosi conto di essere membri di una comunità in cui coltivare rapporti che non sono pregiudizialmente so-

sospettosi, ostili o di indifferenza».

La responsabilità del cristiano è quella di «costruire una società in cui si viva come un insieme di rapporti e non come un accumulo di appartamenti blindati». E non saranno tutte rose e fiori, per chi governa: «Chi vuole "aggiustare il mondo" deve sapere che il bene non è solo una forma di premura per una singola persona disagiata. C'è anche un prendersi cura della collettività che non prevede la gratificazione immediata che ha il volontario che aiuta il povero. Il sindaco che si occupa del convivere, viene criticato. Ma se si organizza bene l'amministrazione comunale, si constaterà un benessere di più lunga durata». Inoltre, ammonisce Delpini, la politica non è un mestiere per tutti: «I cattolici che si prendono la responsabilità di essere parte attiva nella città hanno bisogno di formazione, perché l'esercizio della politica

richiede più competenze del fare la carità spicciola. Chi va a governare deve conoscere leggi, procedure, deve vigilare sui rischi, deve fare attenzione per evitare denunce. Deve saper confrontarsi, dialogare, studiare. Ma oltre all'aspetto tecnico formativo, il cristiano deve avere anche la formazione necessaria per distinguere il bene dal male. La vera formazione politica deve essere anche spirituale e morale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla vigilia dell'ingresso ufficiale in diocesi non rinuncia ad anticipare la sua linea

"La società deve essere un insieme di rapporti e non un accumulo di appartamenti blindati"